



**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E LA TRASPARENZA
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
(2025 – 2027)**

Predisposto dal RPCT e approvato in bozza dal Consiglio nella seduta del 13/01/2025

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

Via Bruno Maderna, 7 Int. 29 - 30174 Venezia Mestre - Tel. 0415289114 - Fax 0415228902
e-mail: info@ordineingegneri.ve.it - pec: ordine.veneziam@ingpec.eu
sito web: www.ordineingegneri.ve.it

PERIMETRO NORMATIVO E REGOLAMENTARE

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2025-2027 (“PTPCT 2025 - 2027” oppure “Programma” oppure “Piano”) dell’Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia (d’ora in poi “Ordine”) è predisposto conformemente alla seguente normativa e regolamentazione:

- Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali” e ss.mm.ii.;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione dei commi 35 e 36 dell’art. 1 della L. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013);
- Decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Regolamento (UE) 2016/679 del parlamento europeo e del consiglio del 27 aprile 2016 “Regolamento Generale sulla protezione dei dati” (GDPR) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE;
- Decreto legge 16 luglio 2020, n. 76 cosiddetto Decreto semplificazioni “Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale”, convertito con modificazioni dalla L. 11 settembre 2020, n. 120;
- Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 (che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza);
- Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77 recante “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”;
- Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80 recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”;
- Decreto legge 6 novembre 2021, n. 152 (Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose);
- Legge 29 dicembre 2021, n. 233 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l’attuazione del PNRR e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose);
- Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24 che, in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, disciplina “la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali” cosiddetto Whistleblowing;
- Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”;
- DPCM del 20 giugno 2023 “Linee guida volte a favorire le pari opportunità generazionali e di genere, nonché l’inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti riservati”;
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”;
- Regio Decreto 23 ottobre 1925, n. 2537 recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”;
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”;
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”;
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”;

- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948 recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328 “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169 recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, comma 2 e 2 bis);
- Decreto Legge 22 giugno 2023, n. 75 che ha disposto con l'art. 12-ter, comma 1) la modifica dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013 n. 101 precludendo l'automatica assimilazione degli Ordini professionali alle amministrazioni statali;
- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n. 145/2014 “Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2 e all'art. 5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: “Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici”;
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 1064/2019 “PNA 2019”;
- Comunicato del Presidente ANAC del 17 novembre 2021;
- Circolare n. 2/2017 Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA);
- Circolare n. 1/2019 Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA);
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, pubblicata il 14 dicembre 2021, riguardante le proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali;
- Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 “PNA 2022”;
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 “PNA Aggiornamento 2023”;

Il Piano si compone del presente documento e degli Allegati 1, 2, 3 e 4 che ne fanno parte sostanziale e integrante.

PREMESSE: APPROCCIO DELL'ORDINE E PRINCIPI

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito "Piano") costituisce un atto organizzativo fondamentale attraverso il quale l'Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia prevede, sulla base di una programmazione triennale, azioni e interventi efficaci nel contrasto dei fenomeni corruttivi, la cui violazione è fonte di responsabilità. Più nello specifico il Piano è lo strumento con il quale l'Amministrazione, intervenendo sulla sua peculiare organizzazione, individua le aree a rischio di corruzione all'interno dell'ente, valuta il grado di incidenza del rischio, rileva le misure di contrasto già esistenti e quelle da implementare, identifica i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura ed i relativi tempi di implementazione.

In considerazione delle previsioni della Legge n. 190 del 2012 e di quanto evidenziato dalla Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il concetto di corruzione viene inteso in senso lato, comprensivo anche delle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, nel corso dell'attività amministrativa venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Da ciò si ricava che l'obiettivo del Piano non è solo quello di contrastare l'illegalità, ma anche quello di combattere la "cattiva amministrazione", ossia l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità". In tal senso, l'illegalità dell'agire amministrativo si identifica con la strumentalizzazione delle potestà pubblicistiche diretta al conseguimento di un fine diverso o estraneo rispetto a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione.

Tanto premesso, l'attuazione delle misure di prevenzione sarà, in linea generale, realizzata secondo i principi di proporzionalità, gradualità, sostenibilità economica ed organizzativa.

a) La politica dell'Ordine in tema di trasparenza e misure di prevenzione della corruzione

L'Ordine persegue la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività conformemente a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e si adegua ai relativi precetti normativi, in quanto compatibili e applicabili, tenuto conto della propria missione e organizzazione che lo rendono ente pubblico non economico specifico e peculiare. A tal riguardo:

- anche per il triennio 2025-2027, si impegna nel mantenimento e costante miglioramento delle misure di anticorruzione - intesa con significato allargato e quindi comprensivo dei reati contro la Pubblica Amministrazione e delle situazioni qualificabili come "corruttela" e "mala gestio" - e nell'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- sulla base della positiva esperienza derivante dall'applicazione dei precetti della normativa di cui alla L. 190/2012, D.lgs. 33/2013, D.lgs. 39/2013 e DPR 62/2013, continua ad intendere il sistema di prevenzione del rischio corruttivo come un essenziale elemento di organizzazione e di efficienza e come uno strumento di perseguimento del dialogo con i propri stakeholder e quindi di tutela dell'interesse collettivo;
- facendo seguito a quanto indicato da ANAC, prosegue nell'attività di costante supporto, divulgazione e veicolazione dei precetti presso gli enti a qualunque titolo collegati e nell'attività di sempre maggiore sensibilizzazione dei propri dipendenti e collaboratori ai tempi dell'integrità, dell'etica e delle pari opportunità;
- aderisce pienamente al principio per cui la prevenzione della corruzione non dev'essere intesa come onere aggiuntivo per le Amministrazioni, ma quale impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'Amministrazione al servizio dei cittadini e dei professionisti ed è essenziale per conseguire l'obiettivo del valore pubblico inteso come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio, non limitato agli obiettivi economico/finanziari ma comprensivo anche di quelli socio-economici;
- con l'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici (d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36), intende presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi che possono rilevarsi in tale settore dell'agire pubblico; anche dando rilievo alla disciplina transitoria applicabile alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'ANAC. Si evidenzia che attualmente il settore della contrattualistica pubblica è governato da norme differenziate a seconda che si tratti di interventi di PNRR/PNC, di procedure avviate con il previgente d.lgs. 50/2016 ovvero di procedure avviate in vigore del nuovo Codice;
- si tiene conto delle novità introdotte dagli artt. 19 e ss. del d.lgs. 36/2023 (con decorrenza dal 1° gennaio 2024) sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici come fattore, tra l'altro, di standardizzazione, di semplificazione, di trasparenza delle procedure. La digitalizzazione si pone l'obiettivo,

da un lato, di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole e, dall'altro, costituisce misura di prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività.

b) Principi

La predisposizione del presente programma si conforma ai seguenti principi:

Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

L'Ordine, nella sua attuale composizione, partecipa attivamente e proattivamente alla definizione delle strategie di prevenzione e mitigazione del rischio corruttivo e alla loro attuazione. Il coinvolgimento dell'organo politico-amministrativo è, sin dal 2015, reso efficace dalla verifica dell'attuazione delle previsioni normativo/regolamentari e dalla creazione di un contesto favorevole e di concreto supporto al RPCT.

Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività

Il processo di gestione del rischio viene realizzato sulle specificità e sulla missione istituzionale dell'Ordine; è pertanto un programma flessibile e non burocrattizzato che tiene conto delle effettive caratteristiche dell'ente. L'obiettivo della effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo richiede pertanto interpretazioni della normativa ed adattamenti dovuti principalmente alla peculiarità di ente pubblico a base associativa.

Gradualità e selettività

L'Ordine sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e perseguendo un progressivo miglioramento sia nella fase di analisi dei processi, sia nella fase di valutazione e trattamento del rischio. Allo stesso modo seleziona gli interventi da effettuare in base alla priorità di intervento.

Perseguimento del valore pubblico

La gestione del rischio da parte dell'Ordine, unitamente alla trasparenza di attività e iniziative, ha come obiettivo il miglioramento del livello di benessere degli *stakeholders*, dei professionisti iscritti all'Albo e di tutti i soggetti - pubblici o privati - che possano a qualsiasi titolo essere coinvolti dall'attività e organizzazione dell'Ordine; altresì il processo di gestione del rischio mira a generare valori pubblici di integrità ed etica.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La normativa istitutiva degli Ordini non prevede la presenza all'interno di tali enti di una funzione di controllo interno. Ciò comporta che, in assenza di un organo preposto generalmente alla verifica della conformità, il sistema di gestione del rischio corruttivo si debba fondare sull'integrazione dei seguenti elementi: governance dell'ente, controlli già esistenti, controlli e strumenti della normativa anticorruzione e trasparenza.

Relativamente alla governance, nel caso dell'Ordine, questa è articolata nella presenza del Consiglio (quale organo amministrativo) e l'Assemblea degli iscritti; oltre a tali organi, con specifiche funzioni di vigilanza, vi è il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) e il Ministero di Giustizia. Relativamente ai controlli routinari sull'attività si segnalano i controlli di livello 1 e i controlli derivanti dall'attuazione di regolamenti e procedure interne. Relativamente ai presidi derivanti dall'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza, si segnala la nomina del RPCT e l'attuazione delle misure di prevenzione considerate obbligatorie, oltre ai controlli e monitoraggio previsti dalla legge.

Ciò posto, il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra e prevede quale figura di controllo prevalente e specifica il RPCT e quale figura di controllo generalizzato il Consiglio.

Ad oggi, pertanto, il sistema di gestione del rischio corruttivo è articolato su tre livelli ed è costituito da:

- un impianto di prevenzione stabile, ovvero presenza di presidi richiesti dalla normativa di riferimento;
- sistema di controlli svolti continuamente, ovvero articolazione di controlli attuati da soggetti diversi, con modalità diverse e con finalità diverse la cui integrazione rappresenta il sistema di controlli interni dell'ente;
- vigilanza esterna, ovvero vigilanza attribuita *ex lege* al CNI, al Ministero di Giustizia e all'ANAC, ciascuno per le proprie competenze.

PRESIDI STABILI (c.d. impianto anticorruzione)	CONTROLLI NEL CONTINUO (di livello 1 e di livello 2)	VIGILANZA ESTERNA
<ul style="list-style-type: none"> ○ Nomina del RPCT ○ Aggiornamento Sezione AT ○ Adozione annuale PTPCT ○ Pubblicazione del PTPCT nella Piattaforma ANAC ○ Adozione codice generale dei dipendenti e codice specifico dell'ente con applicabilità ai Consiglieri ○ Rilascio dichiarazione di assenza di incompatibilità e inconfiribilità dei Consiglieri ○ Rilascio dichiarazione di assenza di conflitto di interesse dei dipendenti ○ Piano di formazione annuale ○ Adozione e pubblicazione del Regolamento dei 3 accessi e della modulistica ○ Atti di Regolazione interna ○ Whistleblowing 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ○ Controllo contabile nel continuo ○ Piano di monitoraggio annuale del RPCT e report di monitoraggio del RPCT al Consiglio ○ Compilazione della Scheda "monitoraggio" della Piattaforma di condivisione ○ Relazione del RPCT (pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ CNI ○ Ministero di Giustizia ○ ANAC

OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE

L'Ordine ha pianificato i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, meglio descritti nel documento *"Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il triennio 2025-2027"* adottato dal Consiglio in data 9 dicembre 2024.

Tali obiettivi costituiscono contenuto necessario ed essenziale del PTPCT 2025-2027 a rafforzamento dell'attività di costante conformità ai principi di etica e legalità che permea l'attività del Consiglio.

Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, l'Ordine ha previsto il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- prosecuzione dell'attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i Consiglieri ed i dipendenti;
- inserimento nei contratti/incarichi di clausola di conoscenza e condivisione dei principi del PTPCT dell'Ordine;
- l'incremento del monitoraggio delle misure anticorruzione nelle attività dell'Ordine;
- nomina, a decorrere dallo 01/01/2025, di un Revisore Unico dei Conti;
- previsione nel PTPCT 2025-2027, in materia di inconfiribilità e incompatibilità, di controlli a campione in relazione a precedenti penali tramite richiesta al Casellario Giudiziale;
- adeguamento alle procedure previste dalla normativa nazionale ed europea sul whistleblowing;
- approfondimento e adeguamento agli aggiornamenti delle normative in materia.

Per quanto riguarda la trasparenza:

- trasparenza nella pubblicazione di dati e documenti afferenti alle attività dell'Ordine;
- tempestivo aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale;
- attenzione alle disposizioni del Regolamento adottato dal Consiglio in data 1° dicembre 2017, e aggiornato con deliberazione del 23 gennaio 2023, relativo agli accessi.

PTPCT: FINALITÀ, ITER DI APPROVAZIONE E PUBBLICITÀ

L'Ordine adotta il presente Piano per il triennio 2025-2027 con le finalità di:

- prevenire la *mala gestio*, la corruzione e l'illegalità procedendo ad una valutazione del livello di esposizione ai fenomeni di corruzione intesa nella sua accezione più ampia;
- assicurare efficacia, efficienza, rispetto delle regole, trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività anche attraverso la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici;

- assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione mediante pubblicazione di documenti, dati e informazioni secondo il criterio della compatibilità, meglio espresso dal D.lgs. 33/2013, art. 2bis, comma 2 e tenuto conto della Delibera ANAC N. 777 del 24 novembre 2021;
- individuare le misure di prevenzione di episodi di *mala gestio*, corruzione e illegalità idonee e proporzionali alla valutazione di rischiosità attribuita agli eventi di rischio;
- garantire che i soggetti che, a ciascun livello, operano in collaborazione con l'Ordine abbiano competenza e provati requisiti di onorabilità;
- assicurare la divulgazione e l'applicazione del PTPCT dell'Ordine, per quanto compatibile, ai collaboratori, consulenti e prestatori di servizi;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse, sia reali sia potenziali, con specifico riguardo ai soggetti che esercitano poteri decisionali e negoziali;
- assicurare l'applicazione del Codice di Comportamento Specifico sia ai dipendenti sia ai Consiglieri, in quanto compatibile e applicabile; parimenti assicurare la divulgazione e l'applicazione dello stesso ai collaboratori, consulenti e prestatori di servizi;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *Whistleblower*);
- garantire la più ampia trasparenza attraverso la gestione dell'accesso documentale, dell'accesso civico semplice e generalizzato.

In sintesi l'aggiornamento 2025 oltre al costante aggiornamento delle misure già in essere, si concentra in primo luogo sui contratti pubblici. Sul punto, infatti, vi è la necessità di adeguare il piano al d.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante il nuovo codice dei contratti il quale ha introdotto principi innovativi che devono guidare la contrattualistica pubblica. Parimenti, viene aggiornata la parte relativa al whistleblowing in conseguenza dell'entrata in vigore del d.lgs. 63 del 15 marzo 2023.

Nella seduta del 9 gennaio 2025 l'Ordine ha proceduto ad approvare una bozza del PTPCT e a mettere il Piano in pubblica consultazione dal 20 gennaio 2025 alle ore 12.00 del 27 gennaio 2025.

Il Consiglio, preso atto che non sono pervenute osservazioni in merito alla bozza di Piano pubblicata, ha approvato il presente PTPCT, predisposto dal RPCT, nella seduta del con alcune integrazioni non sostanziali.

Il presente Piano viene pubblicato, successivamente alla sua adozione, sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Prevenzione della Corruzione e alla sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In conformità all'art. 1, comma 8 della L. 190/2012, e tenuto conto della Piattaforma on line sviluppata da ANAC per la condivisione dei Piani Triennali e per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e della loro attuazione, l'Ordine condivide il presente programma mediante la Piattaforma secondo le indicazioni fornite da ANAC.

Monitoraggio 2024

Di fondamentale importanza per l'attuazione del PTPCT è lo svolgimento del monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione, da parte del RPCT con la collaborazione del Consiglio, dal punto di vista sia della loro realizzazione che dell'adeguatezza, al fine di accertarne la corretta applicazione e l'efficacia in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di mala gestio.

Il monitoraggio del Piano avviene con cadenza annuale. Per quanto concerne le misure previste nel Piano 2023-2025 il controllo ha dato esito positivo su gran parte delle misure previste. Tale attività si è conclusa con una relazione del Responsabile il quale, dopo aver evidenziato l'importanza dello svolgimento del monitoraggio per il buon andamento dell'Ente, ha invitato i Consiglieri ed i dipendenti a continuare ad impegnarsi, dettagliando maggiormente le modalità di attuazione delle misure, e adoperandosi per superare eventuali difficoltà nell'attuazione delle stesse tramite la previsione, in caso di impossibilità oggettive, di strumenti alternativi anche con il supporto del Responsabile stesso.

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEL PTPCT

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il RPCT

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio, con delibera n. 2024/2 del 08/01/2024, ed esecutiva in data 22/01/2024.

Il RPCT opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse.

Precisamente il Consiglio ha nominato il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), il Funzionario dell'Ordine, Avvocato Mariella Risi secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 e dal PNA 2019, Parte IV, § 1.

La nomina ai sensi di quanto previsto, verrà comunicata all'ANAC e al CNI nelle forme stabilite.

Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo e non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche dell'Ordine.

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera il coordinamento tra i RPCT degli Ordini come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti e interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di interpretazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del D.L. n. 101/2013, convertito con Legge n. 125/2013, l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV, in quanto compatibili e applicabili, verranno svolti dalla dipendente Sig.ra Chiara, all'uopo incaricata dal Consiglio dell'Ordine.

RASA

L'Ordine ha sin dal 2018 designato, nella persona della dipendente Isabella Balliana, il RASA, ed è iscritto ad AUSA; in raccordo con il RPCT, procederà agli adempimenti di cui al sistema di qualificazione Stazioni Appaltanti non qualificate alle piattaforme di approvvigionamento digitale qualificate, individuate in base alle esigenze dell'Ordine come previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici e dalle successive disposizioni attuative.

Responsabile della Protezione dei Dati - DPO

Come stabilito dal Reg. UE 2016/679, l'Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia, con delibera n° 2022/37 del 28/03/2022 ha provveduto alla nomina del proprio DPO nella persona dell'Ingegnere Silvia Castelli.

In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento, e in considerazione di quanto espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO fornirà supporto al titolare del trattamento relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

Personale dipendente

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, prestando la loro collaborazione al Responsabile ed intervenendo con proposte nel corso di elaborazione del Piano anticorruzione; rispettando puntualmente le disposizioni del piano, anche in virtù degli obblighi di lealtà e diligenza che derivano dal rapporto di lavoro mettendo in atto le misure di prevenzione previste dal piano; segnalando le situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, che li riguardi e le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'Autorità Giudiziaria nei casi previsti dal codice penale (art. 8 del D.P.R. n. 62/2013).

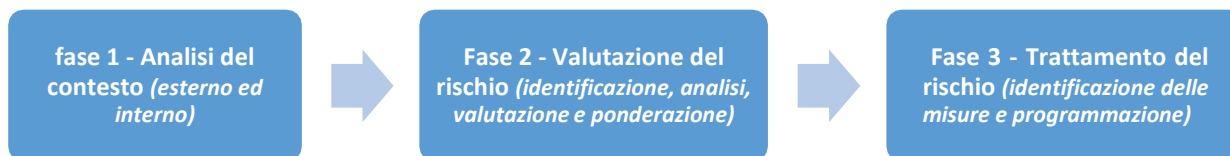
LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

L'Ordine, in coerenza con il PNA 2022 e con l'aggiornamento 2023, adotta una metodologia di valutazione del rischio con approccio c.d. "qualitativo".

Per "rischio" comunemente si intende il grado di probabilità che un determinato evento si verifichi e il livello di idoneità di questo evento a compromettere la realizzazione degli obiettivi che l'organizzazione si è data. L'individuazione delle aree di rischio ha lo scopo di consentire la determinazione delle aree più sensibili sulle quali è necessario mantenere un elevato livello di attenzione attraverso l'attivazione di misure di prevenzione adeguate.

Coerentemente al principio di gradualità, l'Ordine sin dal 2021 ha rivisto la propria descrizione del contesto interno mediante un'analisi più approfondita dei processi, e predispone una metodologia di valutazione del rischio basata su indicatori più specifici, ovvero afferenti al sistema ordinistico e basato su un giudizio di rischiosità definito "alto", "medio" e "basso" che risulta di maggiore efficacia ed immediatezza, oltre che più comprensibile.

Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti fasi:



A queste, si aggiungono una fase di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio e una fase di consultazione e comunicazione con gli stakeholders.

Il processo di gestione del rischio viene condotto:

- sulla base della normativa istitutiva e regolante la professione di ingegnere e il relativo sistema ordinistico;
- ai sensi del codice dei contratti pubblici per la scelta dei contraenti per l'affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al d.lgs. 36/2023;
- sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis, comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis della L. 190/2012;
- adottando principi di semplificazione e di proporzionalità finalizzati a rendere sostenibili le attività di adeguamento e compliance;
- sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno 2023.

L'Ordine rivede con cadenza annuale il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di valutazione e di approntamento delle misure di prevenzione.

FASE 1 - ANALISI DEL CONTESTO

CONTESTO ESTERNO

L'Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal R.D. n. 2537/25, dal D.lgs. n. 382/44 e dal D.P.R. n. 169/2005, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri e ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del R.D. n. 2537/1925, nonché dal D.P.R. n. 137/2012, sono:

- formazione e annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione e approvazione di un bilancio preventivo e di un bilancio consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- designazione di terne di nominativi fra le quali il committente sceglie il collaudatore, ai sensi dell'art. 67 co. IV del DPR 380/2001;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti alla professione di Ingegnere;
- organizzazione della formazione professionale continua.

I processi sottesi alla missione istituzionale vengono condotti nel rispetto della normativa di riferimento, delle tempistiche e delle istruzioni ricevute dal CNI.

Oltre alle attribuzioni sopra individuate, si segnala la funzione disciplinare svolta dal Consiglio di Disciplina in via autonoma e indipendente. L'attività disciplinare, per espressa disposizione regolamentare, non rientra tra le aree di rischio individuabili per gli Ordini professionali.

Nel precisare che l'Ordine svolge la sua missione prioritariamente nell'interesse pubblico, si evidenzia che l'attività dell'Ordine ha come ambito territoriale di riferimento il territorio della Città Metropolitana di Venezia.

I principali soggetti portatori di interesse (cd. stakeholders) che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- gli iscritti all'Albo degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia;
- gli iscritti all'Albo degli Ingegneri di altre Province d'Italia;

- il Ministero di Giustizia, quale organo di vigilanza;
- il Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- gli Enti Pubblici collocati sul territorio;
- le Università e gli altri Enti di istruzione e ricerca;
- le Autorità Giudiziarie del territorio;
- la Camera di Commercio di Venezia Rovigo;
- gli iscritti ad altri Ordini professionali della Città Metropolitana di Venezia e, in talune circostanze, anche di altre Province d'Italia;
- gli altri Ordini e Collegi professionali, anche di altre Province;
- le Consulte e le Federazioni di aree e di attività coerenti con quella dell'Ordine Ingegneri;
- la FOIV (Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri del Veneto);
- Inarcassa (Cassa Nazionale di previdenza degli Ingegneri);
- Provider di formazione autorizzati;
- Enti/Istituti/Scuole che erogano formazione;
- Fondazione Ingegneri Veneziani;
- Collegio Ingegneri Veneziani.

L'operatività dell'Ordine è interessata dalle seguenti diverse variabili:

Variabile Politica

- mutamenti legislativi;
- mutamenti delle politiche governative inerenti alla gestione degli Ordini;
- estensione di normative/regolamentazione di tipo pubblicistico agli Ordini quali enti pubblici non economici;
- intensificarsi della sottoposizione degli Ordini a controlli di Autorità e Garanti;
- vigilanza del Ministero di Giustizia.

Variabile economica

- autofinanziamento;
- dimensionamento organico in relazione alle attività da svolgere;
- programmazione economica dell'ente in relazione al numero degli iscritti, anche considerando le problematiche connesse all'eventuale numero di iscritti morosi;
- impatto delle crisi economiche sulla gestione/tutela della professione.

Variabile Sociale

- eterogeneità degli stakeholders di riferimento;
- tessuto sociale dinamico con costruttivi rapporti con altri ordini professionali del territorio.

Variabile Tecnologica

- dotazione di strumentazione da aggiornare periodicamente;
- processo di digitalizzazione.

Variabile Legale

- adozione e conformità alla sempre più numerosa normativa (privacy, fatturazione elettronica, protocollo informatico, pagamenti, dematerializzazione) talvolta anche con difficoltà sia di adozione che interpretative.

Variabile Ambiente

- perseguimento del benessere organizzativo e ambientale.

Variabile Etica

- attenzione all'integrità e all'etica da parte di tutti i soggetti dell'Ordine (dipendenti, Consiglieri e iscritti in generale).

L'Ordine, in conseguenza delle finalità istituzionali, come delineate nell'atto istitutivo, opera prevalentemente su aree incluse nel territorio della Città Metropolitana di Venezia, nel quale gli iscritti hanno sede professionale e/o la residenza, e della Regione Veneto, nel cui territorio si rinvengono gli Ordini Professionali delle altre province venete che, unitamente all'Ordine della Città Metropolitana di Venezia, fanno parte della Federazione Ordini Ingegneri del Veneto (FOIV).

Il contesto territoriale è un contesto fortemente sviluppato sotto il profilo economico e sociale. Al fine di verificare se le caratteristiche del territorio in cui opera la società siano idonee ad incrementare il rischio corruttivo si è proceduto ad analizzare i rapporti ministeriali sulle attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e

sulla criminalità organizzata in Italia, ed a considerare che in detti rapporti viene data evidenza della presenza anche nella Regione Veneto di diffusi e radicati meccanismi di corruzione nel settore degli appalti pubblici, che inducono la società ad una costante, precisa e completa vigilanza in ottica di prevenzione della corruzione e di buon andamento dell'amministrazione.

CONTESTO INTERNO

L'Ordine è attualmente amministrato dal Consiglio, formato da n. 15 Consiglieri, come di seguito indicato:

Mariano CARRARO	Presidente
Maurizio POZZATO	Vice-Presidente Vicario
Francesca DOMENEGHETTI	Vice-Presidente
Arianna TREVISAN	Segretario
Enzo LAZZARIN	Tesoriere
Sara CAMPACI	Consigliere
Mario DE MARCHIS	Consigliere
Celio FULLIN	Consigliere
Fernando GARBIN	Consigliere
Marco GORINI	Consigliere
Simone MARATEA	Consigliere
Angela MEJORIN	Consigliere
Letizia NIERO	Consigliere
Marco SCATTOLIN	Consigliere
Luana SCARPA	Consigliere sez. B

Le attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento e dai regolamenti interni dell'Ordine, in particolare dal "Regolamento interno dell'Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia", approvato con delibera del 3 ottobre 2016 successivamente aggiornato con ultima deliberazione del 26 novembre 2018.

Per lo svolgimento delle attività di competenza, l'Ordine si avvale di n. 4 dipendenti, assunti con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato.

Il Consiglio è coadiuvato da Commissioni e Gruppi di lavoro composti dai propri iscritti, come di seguito riportato:

Commissioni e Gruppi di Lavoro dell'Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia

- Commissione Acustica
- Commissione Ambiente – mista con Collegio
- Commissione Beni Culturali
- Commissione BIM
- Commissione Cambiamenti Climatici – mista con Collegio
- Commissione Comunicazione
- Commissione Difesa del Suolo
- Commissione Efficienza Energetica e Transizione Ecologica
- Commissione Giovani
- Commissione Impianti e Certificazione
- Commissione Industria, Innovazione e Resilienza
- Commissione Informatica e Telecomunicazioni
- Commissione Infortuni sul Lavoro
- Commissione Ingegneria Biomedica
- Commissione Ingegneria Forense
- Commissione Ingegneria Gestionale
- Commissione Lavori Pubblici
- Commissione Navale
- Commissione Pareri
- Commissione Prevenzione Incendi
- Commissione Protezione Civile

- Commissione Sicurezza Cantieri
- Commissione Strutture e Geotecnica
- Commissione Territorio
- Commissione Trasporti, Viabilità e Logistica
- Gruppo di Lavoro Centenario dell'Ordine
- Gruppo di Lavoro Comunità Energetiche a Venezia
- Gruppo di Lavoro Derivazioni d'Acqua
- Gruppo di Lavoro MoSE – misto con Collegio
- Gruppo di Lavoro Progetto Adriatic Europe
- Gruppo di Lavoro Revisione Legge Speciale per Venezia

Per la gestione della formazione professionale, in data 19 marzo 2008, è stata costituita la Fondazione Ingegneri Veneziani sottoposta al controllo dell'Ordine. Lo Statuto della Fondazione è stato oggetto di modifica (con atto notarile registrato a Mestre il 13/12/2016 al n. 15805 serie 1T) che ha permesso il riconoscimento della personalità giuridica da parte della Regione del Veneto.

Nello specifico si segnala che con decreto n. 626 del 14 agosto 2020 del Direttore della Direzione Lavoro della Regione del Veneto, è stata disposta l'iscrizione della Fondazione Ingegneri Veneziani (Codice fiscale 03834380275, Ente 6608, Accreditemento A0676) nell'Elenco regionale degli Organismi di Formazione per l'ambito della Formazione Continua. L'Ordine è coordinato a livello nazionale dal CNI.

L'Ordine partecipa alla FOIV (Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri del Veneto).

A supporto dell'attività dell'Ordine e nell'ottica di ottenere la massima specializzazione e competenza, si elencano i seguenti soggetti terzi con cui l'Ordine ha rapporti di collegamento e rapporti funzionali, tramite appositi contratti di consulenza:

Giorgiutti Michele	Consulente Fiscale per gli iscritti
Gasparello Stefano	Medico competente dell'ente
Gambron Andrea	Consulenza specialistica e tecnica relativa all'igiene e la sicurezza dei luoghi di lavoro
Castelli Silvia	Responsabile RDP e DPO

Processi - mappatura, descrizione e responsabili

L'identificazione dei processi (c.d. mappatura) si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento e sulle attività ulteriori svolte dall'Ente. I processi sono collegati ad aree di rischio, alcune generali (art. 1, comma 16 della L. 190/2012) altre specifiche del regime ordinistico. All'atto di predisposizione del presente PTPCT si identificano le seguenti macro categorie di processi, con indicazione dei responsabili e della regolamentazione che li descrive e disciplina:

AREA DI RISCHIO		PROCESSI E SOTTOPROCESSI	SOGGETTI RESPONSABILI
1	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro	Consiglio, Presidente e Consigliere Segretario
		Progressioni economiche o di carriera	Consiglio, Presidente e Consigliere Segretario
		Conferimento di incarichi di collaborazione e di consulenza esterni	Consiglio, Presidente e Consigliere Segretario
2	AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Affidamenti sotto soglia	Consiglio, Presidente e Consigliere Segretario
		Programmazione - individuazione del bisogno, indicazione delle priorità delle esigenze	Consiglio
		Progettazione - definizione dell'oggetto, dell'importo, scelta della procedura, redazione atti di gara e individuazione requisiti di partecipazione	Consiglio
		Selezione del contraente - nomina della commissione di gara; verifica dei requisiti di partecipazione e valutazione delle offerte	Consiglio

		Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto	Consiglio
		Rendicontazione - corretta esecuzione finalizzata alla liquidazione	Consiglio, Presidente e Consigliere Tesoriere
3	GESTIONE ECONOMICA DELL'ENTE	Gestione delle entrate (quote versate dagli iscritti; eventuali entrate straordinarie)	Consiglio, Presidente e Consigliere Tesoriere
		Gestione delle morosità	Consiglio, Presidente e Consigliere Tesoriere
		Approvazione del bilancio preventivo e consuntivo	Consigliere Tesoriere, Consiglio e Assemblea
		Gestione ordinaria dell'ente: gestione della cassa (spese ordinarie e funzionali) - gestione dei rapporti bancari - utilizzo della carta di credito; rimborsi per missioni e trasferte dei consiglieri e dei dipendenti	Presidente, Consigliere Tesoriere
		Tenuta delle scritture contabili	Consigliere Tesoriere
4	LEGALE E CONTENZIOSO	Ricezione di richiesta di natura legale/amministrativa/risarcitoria/accertamento di responsabilità e corretta valutazione e gestione della richiesta	Consiglio, Presidente e Consigliere Segretario
5	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI SENZA EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Iscrizione, cancellazione, trasferimento e sospensione amministrativa	Consiglio, Presidente e Consigliere Segretario
		Concessione esoneri da attività formativa o riconoscimento CFP	Consiglio, Presidente e Consigliere Segretario
		Concessione patrocinio gratuito ad iniziative di terzi	Consiglio
		Tirocinio professionale per riconoscimento titoli conseguiti all'estero	Presidente
6	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Sovvenzioni e contributi	Consiglio, Presidente e Consigliere Segretario
		Erogazioni liberali ad enti, associazioni, federazioni, consulte	Consiglio, Presidente e Consigliere Segretario
7	RISCHI SPECIFICI	Formazione Professionale Continua (Organizzazione di eventi formativi in proprio); Attribuzione dei CFP; Gestione amministrativa dell'evento (verifica presenza, raccolta firme in entrata e uscita, test o questionario finale (se obbligatorio); Organizzazione eventi in collaborazione con ditte / enti esterni; Concessione patrocinio gratuito ad eventi formativi di terzi	Consiglio
		Valutazione congruità dei compensi	Consiglio
		Individuazione professionisti su richiesta di terzi (terna di collaudatori D.P.R. 380/2001; per partecipazione a commissioni, adunanze, gruppi esterni)	Consiglio
		Elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine	Consiglio
8	CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni su attività dipendenti e Consiglieri	Consiglio, Presidente
		Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni su attività contabile Consigliere Tesoriere	Consiglio, Presidente

Il dettaglio analitico dei processi e sotto processi viene indicato nell'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo".

Registro dei rischi – Analisi dei fattori abilitanti

L'Ordine, avuto riguardo ai processi sopra descritti, ha condotto un'analisi relativa a processi/sottoprocessi/attività

e, per ciascuna di essi ha individuato il rischio potenzialmente manifestabile. L'analisi, svolta sulla base della normativa di riferimento, delle prassi e dell'attività in concreto svolta e dei fattori c.d. abilitanti, viene riportata nell'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo" che è stato condiviso dal Consiglio e formalizzato nella seduta di approvazione dello Schema del PTPCT, come sopra indicata.

Relativamente ai fattori c.d. "abilitanti", per tali intendendosi le circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione, l'Ordine ne ha tenuto conto nella propria valutazione, considerandoli nella definizione degli indicatori di probabilità ed impatto:

- mancanza dell'adozione di misure di prevenzione obbligatorie;
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici;
- mancanza di trasparenza;
- concentrazione dei poteri decisionali in capo al Consiglio;
- insufficienza del personale addetto.

Sintesi della valutazione del contesto interno

In via di sintesi, l'analisi del contesto interno svolta in previsione dell'adozione del PTPCT 2025-2027 viene riconfermata e identifica come:

- | | |
|---------------------|---|
| punti di forza: | (i) presenza di risorse umane, fidelizzate e motivate; |
| | (ii) disponibilità finanziarie che sono indipendenti da trasferimenti statali; |
| | (iii) chiara definizione dei processi e allocazione di responsabilità; |
| punti di debolezza: | (i) difficoltà di programmazione di medio e lungo periodo; |
| | (ii) mancanza - per esenzione espressa della normativa - del sistema delle performance. |

FASE 2 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione e quindi trattare prioritariamente. L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, di sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico

L'Ordine, relativamente alla valutazione del rischio, adotta per il presente programma e su indicazioni di ANAC un approccio valutativo di tipo qualitativo, tarato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico.

Il giudizio di rischiosità deriva dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento.

I fattori di probabilità e di impatto sono stati definiti avuto riguardo alle indicazioni del PNA 2019, a taluni indicatori già presenti nell'Allegato 5 PNA 2013 e al regime ordinistico.

In coerenza con le indicazioni fornite dal PNA 2019, sono state considerate le seguenti categorie di indicatori:

- livello di interesse esterno;
- grado di discrezionalità del decisore;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori;
- opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione;
- esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione.

La rappresentazione della metodologia di valutazione, degli indicatori, del calcolo sono rappresentati nell'Allegato n.1 - "Gestione del rischio corruttivo". Tale allegato forma parte sostanziale ed integrante del Piano, nonché documento esplicativo della presente sezione sulla gestione del rischio corruttivo.

Il giudizio qualitativo sintetico di rischiosità, derivante dalla correlazione tra i valori di impatto e di probabilità potrà risultare basso, medio o alto.

Per la costruzione del giudizio sintetico di rischiosità di un evento sono stati considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la tempestività del trattamento. Qui di seguito la definizione di ciascun giudizio qualitativo:

Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato.
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Dati oggettivi di stima –Valutazione

La valutazione di ciascun rischio è stata condotta sotto il coordinamento del RPCT già approvata, viene riconfermata nella seduta di Consiglio del 13 gennaio 2025.

La valutazione, fermo restando quanto riportato nell'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo" relativamente alla metodologia, si è basata su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili, quali:

- esistenza di precedenti giudiziari/disciplinari dei Consiglieri;
- segnalazioni pervenute;
- articoli di stampa;
- notizie sul web (dopo riscontro);
- interviste con il Consiglio;
- richieste di risarcimento di danni;
- procedimenti di autorità amministrative e giudiziarie a carico del Consiglio;
- esistenza di misure di prevenzione.

Gli esiti della valutazione sono stati riportati nell'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo" al PPCT 2025-2027.

I suddetti parametri sono stati adottati anche per verificare se vi sia necessità di variazione della ponderazione del rischio.

In aderenza alle indicazioni di ANAC, contenute nel PNA 2022 e nell'aggiornamento 2023, si è prestata particolare attenzione nella valutazione della sussistenza di aree di rischio interessate dalla concessione di Fondi PNNR. L'Ordine ha aderito al progetto di "Estensione dell'utilizzo della Piattaforma Digitale" Misura 1.4.4. ed ha ottenuto il finanziamento di € 14.000,00. In considerazione dell'esiguità del finanziamento e che si tratta del solo finanziamento richiesto e concesso non viene apportata alcuna variazione alla ponderazione dei rischi. Troveranno applicazione il D.lgs. 36/2023, il D.l. 77/2021 ss.mm.ii.

All'esito, si è concluso che non sussistono variazioni significative nella ponderazione del rischio anche in considerazione della circostanza che la struttura organizzativa dell'Ordine non ha subito variazioni sostanziali e non si è verificato alcun evento corruttivo né nell'anno di riferimento né in precedenza.

La relativa valutazione di mantenimento della ponderazione del rischio pregressa è stata approvata nella seduta del Consiglio del 13 gennaio 2025

Ponderazione

La fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabiliscono azioni da intraprendere e la "gerarchia" nel trattamento dei rischi individuati.

La ponderazione dei rischi viene svolta attribuendo la priorità di trattamento ai rischi cui viene attribuito il colore rosso quale giudizio di rischiosità. Seguono, in ordine gerarchico, i rischi contraddistinti dal giallo e poi quelli contraddistinti dal verde.

Relativamente alle azioni da intraprendere, si segnala la seguente metodologia fatta propria dall'Ordine:

- nel caso di rischio basso, si decide di non adottare alcuna azione in quanto risulta - considerato il concetto di rischio residuo - che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti;
- nel caso di rischio medio, si decide di verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma;

- nel caso di rischio alto, si procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra e nel riportarsi integralmente all'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo" si evidenzia che in considerazione della rischiosità attribuita e valutando i rischi secondo un criterio di priorità di trattamento non risulta necessaria la programmazione di nuove misure; risulta, invece, opportuna l'intensificazione di un'attività di monitoraggio sulle misure già adottate, monitoraggio la cui pianificazione è sempre riscontrabile in pari allegato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

FASE 3 - IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione già in essere

Le misure di prevenzione individuate dall'Ordine sono ripartibili in misure di prevenzione generali e misure specifiche. In ossequio al principio della gradualità, l'Ordine sin dal 2016 ha iniziato a predisporre il proprio impianto di prevenzione della corruzione che si è andato via via affinando anche in occasione e a seguito di chiarimenti forniti dall'ANAC mediante delibere, comunicati ed interpretazioni.

La presente sezione fornisce una rappresentazione delle misure di prevenzione già in essere e di quelle in programmazione.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori) - Misure di carattere generale

Rispetto a questa tipologia di misure e alla loro applicazione all'Ordine, si segnala la necessità di considerare quanto espresso nel D.L. 101/2013 a proposito sia dell'autofinanziamento degli Ordini e Collegi, sia dell'applicazione peculiare del D.lgs. 165/2001 ai dipendenti; parimenti si segnala la necessità di adeguare e di personalizzare la portata di taluni precetti normativi alla corrente organizzazione interna.

L'Ordine ritenendo di fondamentale importanza assicurare l'etica e l'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'Ente stesso, in considerazione dei principi di cui al D.lgs. 165/2001, si è dotato delle seguenti misure che vengono applicate ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai consulenti/collaboratori ed ai Consiglieri.

a. Accesso e permanenza nell'incarico

Stante l'art. 3, comma 1 della L. 97/2001, il Consiglio verifica la conformità alla norma da parte dei dipendenti e tale verifica è rimessa al Consigliere Segretario che, con cadenza annuale, richiede ai dipendenti dell'Ordine una dichiarazione circa l'assenza di situazioni in cui è stato disposto il giudizio per alcuni delitti. La dichiarazione deve essere resa entro il 31/01 di ogni anno e viene raccolta dal Consigliere Segretario e conservata agli atti d'Ufficio. Resta inteso che nella valutazione del trasferimento deve essere considerato il dimensionamento.

b. Rotazione straordinaria

Stante l'art. 16, comma 1, lett. l-quater del D.lgs. 165/2001 e la delibera ANAC 215/2019, l'Ordine dispone quale misura preventiva:

1. inserire nella futura documentazione di impiego l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;
2. inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, o vviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali.

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario in fase di reclutamento e del Consiglio, se si tratta di affidamento a società di lavoro interinale.

c. Codice di comportamento specifico del personale dipendente dell'Ordine

L'Ordine ha adottato il Codice di comportamento per il personale dipendente dell'Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia, approvato il 9.11.2015 (aggiornato in data 16 dicembre 2019 e nella seduta del Consiglio del 28 novembre 2022).

Gli obblighi di condotta di cui al citato Codice sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai componenti degli organi di indirizzo in quanto compatibili. Con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice Deontologico dell'Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia (aggiornato in data 19/07/2023).

La verifica del rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine è rimessa al Consiglio dell'Ordine per

tutti i soggetti coinvolti.

d. Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

L'Ordine adotta un approccio preventivo mediante il rispetto di meccanismi quali l'astensione del dipendente, l'accertamento di situazioni di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D. lgs. 39/2013, il divieto di *pantouflage*, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti secondo le indicazioni dell'art. 53 del D. lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità dei Consiglieri che vengono trattate mediante dichiarazione di assenza delle cause resa dagli interessati al RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione della verifica in caso di affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito dal Consiglio.

L'ANAC, con l'orientamento n. 95 del 7.10.2014, ha espresso l'avviso secondo cui "l'obbligo di astensione dei pubblici dipendenti costituisce una regola di carattere generale che non ammette deroghe ed eccezioni" ed il medesimo principio è stato espresso nell'Orientamento n. 78 del 23.09.2014. Nel settore pubblico il conflitto di interessi si configura nelle situazioni in cui un interesse secondario di carattere personale del funzionario pubblico interferisca o potrebbe tendenzialmente interferire con l'interesse primario della collettività, inficiando l'abilità ad agire in conformità con i suoi doveri e responsabilità. Il codice di comportamento delle pubbliche amministrazioni D.P.R. n. 62 del 16.04.2013 prevede la disciplina dell'astensione in caso nel caso di situazioni di conflitto, anche potenziale (art. 6) e dall'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere i propri interessi diretti e indiretti o nel caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza (art. 7).

A fronte di quanto sopra, l'Ordine dispone che:

- con cadenza annuale e scadenza al 31 gennaio di ciascun anno, il dipendente rilascia un aggiornamento di dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal Consigliere Segretario;
- in caso di conferimento al dipendente della nomina di RUP, il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; la dichiarazione può essere verbalizzata e tenuta agli atti dell'Ordine;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, l'Ordine chiede al consulente/collaboratore le dichiarazioni di cui all'art. 53, comma 14 del D. lgs. 165/2001 nonché i dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in Enti di diritto privato regolati o finanziati dall'Ente o dati relativi allo svolgimento di attività professionali e chiede al consulente/collaboratore di impegnarsi a comunicare tempestivamente modifiche delle sopra esposte situazioni occorse successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore è tenuto a fornire tali dichiarazioni prima del conferimento dell'incarico e deve essere edotto della pubblicazione delle dichiarazioni nella sezione amministrazione trasparente;
- con cadenza annuale il RPCT rinnova al Consiglio la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

Misure di Formazione obbligatoria di dipendenti/consiglieri/collaboratori - Misure di carattere generale

Anche per l'anno 2025, come indicato negli obiettivi strategici di anticorruzione e trasparenza, l'Ordine ha pianificato un programma di formazione ampio e articolato.

In considerazione dell'attività formativa già svolta nel corso degli anni trascorsi e del fatto che la formazione debba essere il più possibile efficace e, quindi, collegata all'aspetto pratico delle attività quotidiane, nel corso del 2025 è stata prevista per dipendenti e consiglieri una formazione specifica sui temi in parola rivolta a sviluppare il senso dell'etica pubblica che sta alla base del corretto agire e di qualsiasi azione preventiva.

La programmazione dell'attività formativa, con l'indicazione delle ore minime di formazione per ciascun soggetto interessato, per ciascuna tematica, e del termine di conclusione, è dettagliata nell'Allegato 3 "Piano di Formazione".

Misure di rotazione ordinaria - Misura di carattere specifico

L'istituto della rotazione ordinaria non è praticabile per le ridotte dimensioni dell'Ente, inoltre ai dipendenti non sono conferite deleghe o poteri negoziali che renderebbero opportuna la rotazione ordinaria. Si segnala tuttavia che i dipendenti sono tra loro intercambiabili in caso di necessità o assenza.

Pantouflage - Misura di carattere generale

In adesione alle raccomandazioni espresse da ANAC sin dal PNA 2019 ed anche nel PNA 2022, a far data dal 2021 l'Ordine ha previsto di predisporre misure volte a garantire l'attuazione della disposizione sul *pantouflage*, quale il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati dall'ente stesso.

Ciò posto, l'Ordine dispone:

- l'inserimento di un'apposita clausola negli atti di assunzione del personale che prevedano specificatamente il divieto di *pantouflage*;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall'incarico mediante la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, con il fine di favorire la conoscenza della previsione ed agevolare il rispetto.

Per completezza e precisione va evidenziato che, pur trattando il divieto di *pantouflage* come sopra indicato e pur avendo presente le indicazioni fornite con l'orientamento ANAC n. 24/2015, la governance che connota l'Ente e che è stata descritta nella parte relativa al contesto interno evidenzia che nessun potere autoritativo o negoziale è attribuito ad alcun dipendente, essendo tali poteri concentrati in capo al Consiglio.

Autoregolamentazione - Misura generale e specifica

L'Ordine, al fine di meglio regolare e indirizzare la propria attività si è dotato di tempo in tempo di regolamentazione e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni. Ad oggi risultano adottati i seguenti atti di autoregolamentazione:

1. Regolamento interno dell'Ordine;
2. Manuale di gestione del protocollo informatico e dei documenti dell'archivio;
3. Linee guida sul funzionamento della Commissione Pareri e sulla procedura per il rilascio dei pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali;
4. Regolamento delle Commissioni;
5. Regolamento per lo svolgimento delle videoconferenze;
6. Regolamento disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, completo dei moduli di istanza;
7. Regolamento economale;
8. Regolamento Whistleblowing - Procedura interna.

Tale autoregolamentazione è disponibile sul sito istituzionale, amministrazione trasparente/disposizioni generali/atti generali e amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della Corruzione.

Whistleblowing - Misura di carattere generale

L'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sul *whistleblowing* di cui al D. lgs. 24/2023 che, in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, disciplina "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali". Il decreto è entrato in vigore il 30 marzo 2023 e le disposizioni ivi previste sono efficaci, per i soggetti del settore pubblico, dal 15 luglio 2023.

Con l'espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente dell'Ordine e agli altri soggetti individuati dalla normativa di riferimento che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

Con deliberazione n. 2024/3 dell'8 gennaio 2024 il Consiglio dell'Ordine ha adeguato al D.lgs. 24/2023 la procedura per la segnalazione interna degli illeciti che va fatta al RPCT dell'Ordine, secondo quanto previsto dal Regolamento (allegato 4), e precisamente:

- mediante posta ordinaria utilizzando la modulistica presente nel sito istituzionale dell'Ordine, sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della Corruzione;
- mediante segnalazione sulla piattaforma WhistleblowingIT, accessibile dalla homepage dell'Ordine al link <https://ordineingegnericittametropolitanavenezia.whistleblowing.it/>.

Per quanto riguarda invece l'eventuale segnalazione di illeciti ad ANAC (canale esterno), è operativa presso il sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, l'applicazione informatica Whistleblower, unico canale di inoltro delle segnalazioni di illecito all'autorità (si rinvia alle Linee guida ANAC 311 del 12 luglio 2023).

Programmazione di nuove misure di prevenzione

In considerazione dell'attività valutativa svolta e dell'attribuzione di un giudizio qualitativo di rischiosità come riportato nell'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo", l'Ordine, anche in considerazione delle semplificazioni contenute nella delibera del 24 novembre 2021, n. 777, per gli ordini e i collegi professionali, nonché quelle indicate nel PNA 2022 Par. 10, ha ritenuto di rafforzare le misure di controllo e monitoraggio, tra cui la richiesta a campione e con modalità di individuazione casuale della certificazione del Casellario Giudiziale, con riferimento alle condizioni di inconfiribilità dei Consiglieri, oltre alla programmazione di un audit annuale con i Consiglieri e con i dipendenti.

MONITORAGGIO E CONTROLLI. RIESAME PERIODICO

La fase di gestione del rischio si completa con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia delle misure, e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione che all'efficacia, e include:

1. controlli svolti dal RPCT sul funzionamento e attuazione delle misure di prevenzione;
2. controlli svolti dal RPCT sull'aggiornamento della sez. amministrazione trasparente;
3. controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione Annuale del RPCT;
4. controlli svolti in sede di attestazione assolvimento degli obblighi di trasparenza.

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2, il RPCT svolge il monitoraggio secondo quanto previsto nell'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo" e nell'Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio", fornendone reportistica al Consiglio.

Il Consiglio, atteso anche quanto indicato nella precedente Sezione in relazione ai provvedimenti di semplificazione adottati da ANAC nel 2021-2022, intende implementare le attività di monitoraggio, prevedendo un controllo a campione sulle procedure di maggior interesse ai fini della prevenzione della corruzione, e l'informatizzazione del relativo rilevamento, con predisposizione di schede/griglie ad hoc.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione Annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT popolerà la Scheda monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio ente.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione Annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione amministrazione trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio per condivisione. Si segnala che la Relazione Annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie);
- la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti);
- l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione);
- l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

SEZIONE TRASPARENZA

La trasparenza, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. In questi termini la trasparenza assume rilievo anche come fondamentale misura obbligatoria per il contrasto alla corruzione.

Le misure da attuare consistono nella pubblicazione sul sito web dei dati e delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle Pubbliche Amministrazioni, nel rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, espressamente indicati dal legislatore all'art. 6 del d.lgs. 33/2013, ovvero: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità (cfr. delibera ANAC n.

1310/2016).

INTRODUZIONE E CRITERIO DELLA COMPATIBILITÀ

La sezione trasparenza del sito istituzionale dell'Ordine si conforma al D. lgs. 33/2013 avuto riguardo al criterio della compatibilità. Posto che all'atto dell'adozione del presente PTPCT nessun atto di indirizzo specifico per Ordini e Collegi territoriali è stato adottato dal Regolatore, la valutazione della compatibilità e applicabilità degli obblighi di trasparenza (art. 2 bis, comma 2 del D. lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine:

- sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, con applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D. lgs. 165/2001 (art. 2, comma 2) e al D.L. 101/2013 (art. 2);
- sulla base delle Linee Guida adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali;
- sulla base del principio di proporzionalità e semplificazione espressi dal PNA 2019 e dalla Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, pubblicata il 14 dicembre 2021, riguardante le proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali.

Fermo restando quanto sopra, in applicazione del principio di semplificazione e al fine di supportare la gestione degli accessi, l'Ordine ha provveduto ad elencare gli obblighi di trasparenza ritenuti applicabili (Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio"), tenendo conto dell'allegato 1 alla Delibera ANAC 1309/2016, e degli obblighi di pubblicazione ritenuti non compatibili.

La sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale ricalca integralmente la struttura di cui all'allegato 1 della Del. ANAC 1309/2016; nei casi di non applicabilità o non compatibilità dell'obbligo con il regime ordinistico in corrispondenza dell'obbligo viene indicato "N/A"; la non applicabilità degli obblighi viene elencata e codificata nel successivo paragrafo sugli obblighi di pubblicazione.

CRITERI DI PUBBLICAZIONE

La qualità delle informazioni pubblicate risponde ai seguenti requisiti:

- tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti;
- aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti;
- accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta ed integrale;
- accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma.

SOGGETTI RESPONSABILI

La presente sezione va letta congiuntamente all'Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio" che oltre agli obblighi applicabili contiene gli obblighi di trasparenza e i soggetti responsabili.

I soggetti responsabili della pubblicazione dei dati sono categorizzabili in:

- soggetti responsabili del reperimento/formazione del dato, documento o informazione;
- soggetto responsabile della trasmissione del dato reperito/formato;
- soggetto responsabile della pubblicazione del dato;
- soggetto responsabile del controllo;
- RPCT quale responsabile dell'accesso civico semplice e del riesame in caso di accesso civico generalizzato;
- l'Ordine quale responsabile dell'accesso generalizzato in base al regolamento adottato.

I responsabili sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma.

Nello specifico, i responsabili:

1. si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente e secondo lo schema allegato;
2. si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità.

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Il PTPCT, inclusivo della sezione trasparenza e, pertanto, dello schema degli obblighi e dei responsabili, è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine affinché vi possa essere visibilità e conoscibilità da parte di chiunque ne abbia interesse.

Con riferimento all'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte

degli enti di diritto privato controllati dall'Ordine, quest'ultimo provvede agli obblighi di diretta pertinenza pubblicando, sul sito istituzionale (nella sezione amministrazione trasparente), i dati sulle società controllate, partecipate e vigilate previsti in materia di trasparenza dall'art. 22 del d.lgs n. 33/2013, come modificato dal decreto legislativo n. 97/2017.

L'Ordine monitora e incentiva l'applicazione della L. n. 190/2012 "anticorruzione" da parte di tutti gli organismi partecipati e, sul piano sostanziale, procede, nei riguardi delle società in oggetto, all'accertamento dei rapporti di debito e credito reciproci e alla corretta rappresentazione degli stessi nei documenti di programmazione adottati.

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La sezione Amministrazione Trasparente è strutturata sulle indicazioni contenute nel D. lgs. n. 33/2013 – Allegato 1 e contenute nella Delibera n. 1310/2016, avuto riguardo ai noti criteri dell'applicabilità e della compatibilità.

In merito alle modalità di popolamento della sezione amministrazione trasparente:

- in alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito dell'Ordine mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- i link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati" e della normativa sulla protezione dei dati personali. A tal riguardo il titolare del trattamento può far leva, se ritenuto utile e/o necessario, sull'attività di supporto del proprio DPO.

La durata dell'obbligo di pubblicazione deve intendersi fissata ordinariamente, fatte salve alcune fattispecie diversamente disciplinate, ai sensi della normativa vigente, in cinque (5) anni. Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione i documenti e le informazioni possono essere rimossi.

OBBLIGHI E ADEMPIMENTI - ALLEGATO

Gli obblighi di pubblicazione, i soggetti e i controlli relativi alla trasparenza sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio" che riporta:

- sottosezione livello 1;
- sottosezione livello 2:
 - obbligo di pubblicazione;
 - responsabile formazione o reperimento;
 - responsabile trasmissione;
 - responsabile pubblicazione;
 - aggiornamento e monitoraggio.

OBBLIGHI NON APPLICABILI SECONDO IL CRITERIO DELLA COMPATIBILITÀ (Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, pubblicata il 14 dicembre 2021)

Fermo restando quanto espresso all'Allegato 2 che esemplifica gli obblighi di pubblicazione pertinenti all'Ordine, qui di seguito si segnalano -sempre in formato tabellare- gli obblighi non applicabili in virtù del disposto ex art. 2bis, comma 2 D. lgs. 33/2013 e della Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, pubblicata il 14 dicembre 2021.

SOTTOSEZIONE LIVELLO 1	SOTTOSEZIONE LIVELLO 2	SINGOLO OBBLIGO NON APPLICABILE
Disposizioni generali	Oneri informativi per cittadini e imprese	N/A
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Titolari di incarichi politici ex art. 14, comma 1 D.lgs. 33/2013
	Rendiconti gruppi consiliari	N/A
Personale	Titolari di incarichi dirigenziali	N/A
	OIV	N/A
Performance	Relazione sulla performance	N/A
Bilanci	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	N/A
Controlli e rilievi sull'amministrazione	OIV, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla performance
		Relazione OIV sul funzionamento del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni
		Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione

	<i>Organi di revisione amministrativa e contabile</i>	N/A
	<i>Corte dei Conti</i>	N/A
Servizi erogati	<i>Carta dei servizi</i>	N/A
Pagamenti dell'amministrazione	<i>Dati sui pagamenti, indicatore di tempestività dei pagamenti, IBAN e pagamenti informatici</i>	N/A
Opere pubbliche	N/A	N/A
Pianificazione e governo del territorio	N/A	N/A
Informazioni ambientali	N/A	N/A
Struttura sanitarie accreditate	N/A	N/A
Interventi straordinari di emergenza	N/A	N/A

MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti individuati responsabili della formazione/reperimento al Responsabile trasmissione dati, che provvederà a rimmetterli al Responsabile della pubblicazione. Il DPO dell'Ordine è a disposizione dei soggetti tenuti alla pubblicazione per verifiche preventive in tema di conformità della pubblicazione alla normativa sulla tutela dei dati personali.

ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto previsto nel "Regolamento disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, completo dei moduli di istanza", pubblicato nel sito web dell'Ordine.

Ricevuta la richiesta, il Responsabile si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al referente risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine è il Presidente.

I riferimenti sia del referente che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale.

ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ordine ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata all'Ordine con le modalità descritte nel "Regolamento disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, completo dei moduli di istanza" pubblicato sul sito web istituzionale.

In conformità all'art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013:

- chiunque ha diritto ad accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis, che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dall'art. 65 del D.lgs. n. 82/2005;
- il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali, se necessario;
- avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'art. 116 del Codice del processo amministrativo di cui al D.lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

L'accesso civico generalizzato è gestito dall'Ordine secondo le previsioni di legge.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.lgs. n. 33/2013, seguono il regime di limitazioni e esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

ACCESSO DOCUMENTALE

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e seguenti della L. 241/1990 e ss.mm.ii., ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate.

REGISTRO DEGLI ACCESSI

In conformità alla normativa di riferimento, l'Ordine tiene il "Registro degli Accessi", consistente nell'elenco delle richieste delle tre tipologie di accesso, con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione.

Sebbene l'accesso civico ampli la trasparenza nei confronti dei cittadini, abilitandoli a partecipare alla conoscenza dell'attività decisionale delle amministrazioni anche in funzione anticorruptiva, è da tener presente che questo diritto deve essere conciliato con il diritto alla riservatezza dei privati cittadini e con il segreto professionale e il segreto d'ufficio. Vi sono, pertanto, dei limiti all'accesso posti a tutela di interessi pubblici e privati ovvero limiti assoluti (art. 5 bis, comma 3 D. lgs 33/2013) e Limiti relativi (art. 5 bis, commi 1 e 2 D. lgs. 33/2013).

ALLEGATI AL PTPCT 2025-2027

1. Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo"
2. Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio"
3. Allegato n. 3 - "Piano annuale di formazione"
4. Allegato n. 4 - "Regolamento Whistleblowing - Procedura interna"